



# **RASSEGNA STAMPA**

07 maggio 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

07/05/2019 La Tribuna di Treviso <b>Un investimento da 20 milioni per gli impianti di irrigazione</b>	4
07/05/2019 Il Gazzettino - Treviso <b>Addio a 150 km di canalette</b>	5
07/05/2019 Il Mattino di Padova <b>Canale anti allagamenti da Venezia 1,7 milioni</b>	7
07/05/2019 L'Arena di Verona <b>Iniziati i lavori all'isola ecologica</b>	8
07/05/2019 L'Arena di Verona <b>«Il cambiamento climatico impone nuovi interventi»</b>	9
07/05/2019 L'Arena di Verona <b>Colpiti i frutteti in fiore, numerosi allagamenti</b>	10
07/05/2019 Il Gazzettino - Venezia <b>«È necessario completare quel megatubo»</b>	11

# ANBI VENETO.

7 articoli

# Un investimento da 20 milioni per gli impianti di irrigazione

È la somma che verrà spesa dal Consorzio per iniziare a salvare il fiume Obiettivo dei progetti: ridurre il prelievo di acqua di 1.200 litri al secondo

COMUNI DEL PIAVE

**QUINTO.** Venti milioni di euro per iniziare a salvare il Piave. È il contributo assegnato dal Ministero per le Politiche agricole al **Consorzio Piave** per adeguare gli impianti di irrigazione di circa tremila ettari di terreno attorno al Piave. L'intervento si inserisce nel Piano Nazionale di sviluppo Rurale che scadrà il prossimo anno.

«È il sistema più efficace e più semplice per arrivare a garantire il flusso vitale del Piave», assicura Giuseppe Romano, il presidente del **Consorzio Piave**, in passato finito al centro delle polemiche delle associazioni ambientaliste. «Non mi interessano, io rispondo con i fatti», ha liquidato la questione. Nel dettaglio sono tre i progetti finanziati.

Dodici milioni serviranno a convertire il sistema irriguo da scorrimento a "pluvirriguo" nei comuni di Istrana, Paese, Quinto e Morgano. L'acqua verrà prelevata dalla parte terminale del canale Padernello, al confine tra Trevignano e Montebelluna, e portata alla rete tramite una condotta lunga 8,8 km e del diametro di un 1,4 metri.

Altri cinque milioni serviranno per fare lo stesso intervento a Crocetta, Montebelluna e Cornuda. L'acqua

che una stazione di pompaggio.

Infine 2,6 milioni saranno utilizzati per i lavori ad Arcade, Nervesa e Povegliano, con l'installazione di

una nuova pompa nella stazione del canale Piavesella. I tre progetti, i cui lavori sono stati suddivisi in 5 stralci ed altrettanti appalti, permetteranno la riconversione irrigua di 3.060 ettari di terreno agricolo tramite la posa di oltre 270 chilometri di condotte di vario diametro e la fornitura d'acqua alle aziende in bassa e media pressione. Tramite la conversione al pluvirriguo si risparmierà notevolmente nel consumo di acqua.

È prevista una riduzione del prelievo dal Piave di circa 1200 l/s. «Al Piave mancano circa 10 metri cubi di acqua al secondo per raggiungere il suo minimo flusso vitale», spiega Romano. «C'è chi sostiene servirebbe qualcosa in più, chi qualcosa meno. Ma tenendo a riferimento un dato medio, questo intervento ci consente di lasciare al Piave il 12/15% dell'acqua che servirebbe a raggiungere il livello desiderato. È l'inizio di un percorso, che continuerà in futuro. Ma questa per noi è la strada migliore, che consente di lasciare alla città di Treviso un quantitativo di acqua sufficiente, e di non penalizzare l'agricoltura».

Ora il Consorzio procederà con l'esproprio dei terreni necessari per la realizzazione degli impianti e contestualmente con l'appalto di tutti e tre i progetti. I tempi per l'affidamento dei lavori non sono lunghissimi: dovrà avvenire entro il primo maggio 2020 e tutto dovrà

essere completato entro il 30 giugno 2023. Ma al consorzio stanno già lavorando ad un secondo progetto per il risparmio dell'acqua in agricoltura.

È notizia di questi giorni un finanziamento di 1.150.000 euro per progettare la trasformazione irrigua degli impianti a scorrimento dell'area di Montebelluna, Trevignano e Veduggio. —

**Federico Cipolla**



La presentazione dei progetti per il Piave

**Scatterà l'esproprio dei terreni per realizzare le strutture Al via gli appalti**

in questo caso verrà prelevata dal canale Brentella in località Croce del Gallo a Pederobba, sarà costruita an-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Addio a 150 km di canalette

► Il **Consorzio di bonifica Piave** investe 20 milioni per dismetterle e sostituirle con condotte sotterranee ► L'operazione sarà completata entro il 2023 permetterà di risparmiare migliaia di litri d'acqua

## QUINTO

Da una parte si ridurrà il prelievo di acqua dal Piave di 1.500 litri al secondo e dall'altra si dirà addio a 150 chilometri di canalette, che verranno definitivamente dismesse. Il futuro dell'irrigazione dei campi passa per lo sviluppo del sistema pluvirriguo attraverso una rete di condotte sotterranee in pressione. Il consorzio di bonifica Piave ha appena ricevuto dal ministero dell'Agricoltura un finanziamento da 20 milioni di euro proprio per sostituire le vecchie canalette con condotte e idranti in oltre 3mila ettari di territorio in otto comuni trevigiani: Quinto, Paese, Istrana, Morgano, Arcade, Nervesa, Montebelluna e Crocetta, più alcune zone limitate in altri comuni. La tabella di marcia è segnata. Ora il consorzio procederà con gli espropri. I lavori verranno assegnati entro il primo maggio dell'anno prossimo. E l'operazione dovrà essere completata prima del 30 giugno del 2023.

## IL PROGETTO

Il piano è stato presentato ieri in municipio a Quinto. «Realizzeremo la conversione irrigua su 3.060 ettari posando 270 chilometri di tubature (non solo al posto delle vecchie canalette, ndr) per fornire acqua alle aziende in bassa e media pressione - fa il punto Paolo Battagion, direttore del **consorzio di bonifica Piave** -. Il sistema pluvirriguo non ha dispersione, come succede invece con le canalette a scorrimento, e consente di risparmiare 500 litri di acqua ogni mille ettari da irrigare». Facile il conto: grazie a questo intervento verrà ridotto il prelievo dal Piave di 1.500 litri al secondo. Cioè 1,5 metri cubi. Non è poco se si pensa che nel picco del prelievo per l'irrigazione dei campi si arriva a 50 metri cubi al secondo. La trasformazione irrigua è lo strumento più efficace per rispondere all'indispensabile bisogno di risparmio idrico. Anche in vista del 2020: data entro la quale si dovrà passare dal cosiddetto deflusso minimo

## PER ELIMINARE LE RIMANENTI STRUTTURE FISSE SERVIREBBE UN INVESTIMENTO DA 150 MILIONI

vitale, la quota indispensabile per non far morire il Piave, al deflusso ecologico, quota idonea a preservare l'ecosistema lungo tutto il corso del fiume. A Nervesa, per esempio, la portata minima potrebbe passare da 10,3 metri cubi al secondo a oltre 30 metri cubi al secondo.

## PRIMO PASSO

Oggi il consorzio di **bonifica** conta circa 55mila ettari irrigati con strutture fisse. Poco meno della metà, circa 25mila ettari, ancora con le tradizionali canalette a scorrimento. Ma adesso questa quota si sta sempre più riducendo. Con l'intervento appena finanziato si scenderà a 22mila ettari. Servirebbero altri 150 milioni di euro per dire definitivamente addio a tutte le canalette. «Con la conversione completa del sistema irriguo - conclude Battagion - si potrebbe arrivare a risparmiare complessivamente oltre 10 metri cubi di acqua al secondo sul Piave».

Mauro Favaro





**LA CAMPAGNA CAMBIA VOLTO** Le canalette per l'irrigazione saranno sostituite da una rete di condotte sotterranee in pressione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MASERÀ

## Canale anti allagamenti da Venezia 1,7 milioni

MASERÀ. È stato soprannominato il “canale anti allagamenti” perché questo nuovo corso d’acqua da 5 milioni di euro, scavato fra Albignasego e Bovolenta dovrebbe garantire la sicurezza idraulica di tutta la zona che ricade nel bacino “Pratiarcati”, delimitato a ovest dal Bacchiglione.

Lo scolo “Carpanedo-Sabbioni” permetterà infatti di raccogliere l’acqua in eccesso in caso di precipitazioni inten-

te, liberando così lo scolo Mediano. È lungo questo corso d’acqua infatti che si sono verificati in più occasioni allagamenti, anche estesi, con danni e disagi notevoli.

«È un’opera che attendiamo da vent’anni» afferma il sindaco Gabriele Volponi «e per la quale abbiamo approvato la nostra quota di finanziamento. Ancora nel 2011 il progetto esecutivo del **Consorzio Bacchiglione** era stato

presentato in Regione, senza però che vi fossero le risorse. Grazie all’impegno del consigliere regionale Massimiliano Barison da Venezia arriva il contributo da 1,7 milioni di euro che mancava. Ora stiamo formalizzando l’impegno economico dei Comuni, secondo una quota parte calcolata in base al numero di abitanti. Con questi atti il percorso è chiuso e finalmente l’opera vedrà la luce».

Maserà garantisce per un mutuo di 197 mila euro, il **Consorzio Bacchiglione** ne stanziava 870 mila, il Comune di Padova 1,1 milioni, Albignasego 544 mila, Ponte San Nicolò 170 mila, Casalserugo 136 mila, Due Carrare 79 mila, Bovolenta 11 mila. —

Nicola Stievano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Povegliano

### Iniziati i lavori all'isola ecologica

Sono iniziati ieri i lavori del Consorzio di bonifica all'isola ecologica di Povegliano. Per tutto il periodo in cui sarà aperto il cantiere, quindi almeno fino a metà giugno, verrà sospesa la raccolta di alcuni rifiuti. Non potranno essere lasciate apparecchiature elettriche e elettroniche; elettrodomestici di qualsiasi dimensione, computer, stampanti, toner, pile, lampadine, ma anche bombolette spray e vernici. Inoltre è sospesa la raccolta di oli usati sia minerali che vegetali. Per quanto riguarda indumenti, pile e medicinali scaduti, anche questi temporaneamente interdetti dall'isola ecologica, si potranno utilizzare i contenitori di raccolta presenti in vari punti del paese. Alla fine dei lavori, condotti dal Consorzio, sorgerà a fianco del centro di raccolta anche un capannone di 800 metri quadrati che servirà da ricovero mezzi e attrezzi. Il terreno venduto dal Comune ha portato nelle casse del municipio 130mila euro. **N.V.**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## La Comunità del Garda

### «Il cambiamento climatico impone nuovi interventi»

«È necessario un nuovo modo di approcciarsi all'ambiente lago», ha detto Pierlucio Ceresa, segretario della Comunità del Garda, «non più con le categorie e schemi del passato. Il cambiamento climatico in atto, ben documentato per il Garda dal progetto Eulakes, impone un cambio di interventi e prospettive. Il lago è il soggetto protagonista e gli usi delle sue acque vengono in secondo piano. Il contratto di lago proposto da Angelo Cresco nelle settimane scorse va esattamente in questa direzione e ha come cardini gestione unitaria, qualità e quantità delle acque. Il lago non deve essere considerato un serbatoio da riempire e svuotare a seconda delle esigenze degli utilizzatori». Il riferimento, per nulla velato, è a chi gestisce l'agricoltura nel Mantovano. «È a chi ha impedito, nelle scorse settimane, che la nostra richiesta di abbassare subito e



Pierlucio Ceresa

consistentemente i livelli venisse attuata», accusa Ceresa. Che conclude: «Deve essere rivisto l'utilizzo agricolo delle acque, anche alla luce di quanto è preziosa la risorsa idrica gardesana. Tutto ciò attraverso colture meno idrovore, attraverso il risparmio nell'irrigazione non a scorrimento ma a goccia e la creazione di bacini di raccolta delle acque da utilizzare in caso di siccità. Prevenzione e interventi mirati conseguenti devono essere le parole d'ordine e tutti devono comportarsi di conseguenza, senza eccezioni». **GM**



**CALDIERO.** Precipitazioni eccezionali, problemi nelle località di confine come Decima, poi a Caldierino, ovest paese, Gombion e Sabbionare

## Colpiti i frutteti in fiore, numerosi allagamenti

Il sindaco ha scritto alla Regione per accedere agli eventuali interventi di mitigazione del rischio

**Zeno Martini**

Notte in bianco per i caldiere- si e i colognolesi fra sabato e domenica a causa della bufera di pioggia e grandine, che a partire dalle 2,30 è scesa in una quantità impressionante imbiancando strade, campagne e giardini. Le aree maggiormente colpite partono dalla località Decima di Colo-

gnola ai Colli e scendono ai quartieri Gardenia e Bamba- re, a Caldierino, alla parte ovest di Caldiero e Belfiore, località Gombion fino alle Sabbionare.

«È stata una grandinata straordinaria, non accadeva da decenni: ha provocato danni e tanto spavento tra la popolazione», racconta il sindaco Marcello Lovato.

«All'inizio erano chicchi di una certa consistenza, ma per fortuna la grandine è cambiata subito: ne è scesa tantissima ma delle dimensioni di chicchi di riso, molto fine», prosegue il primo citta-

dino. «Stiamo ancora stimando i danni in agricoltura, ma sono state danneggiate le reti antigrandine a causa del peso dei chicchi. Problemi si sono verificati a meli, peri, kiwi e ciliegi, tutti frutteti in piena fioritura».

La situazione ha costretto il sindaco a presentare domenica una segnalazione generica di danni da grandine e da abbondanti precipitazioni all'Avvepa e alla Direzione regionale della Protezione civile del Veneto. «Segnalo che parte del territorio comunale è stato interessato da intense precipitazioni e da una violenta

grandinata. Stiamo verificando i danni che sembra interessino le colture agrarie, in particolare la frutticoltura, della zona centrale del paese», ha scritto Lovato.

«Si segnala che il Prognolo di Colognola ha rischiato di esondare e di ripetere la situazione di pericolo riscontrata nell'autunno del 2017», ha aggiunto nella segnalazione il sindaco, «ripetutosi nell'autunno del 2018. È stato momentaneamente allagato il sottopasso della Nuova Porcilana, a Caldierino. Chiedo quindi che il Comune di Caldiero venga inserito tra quel-

li colpiti dal nubifragio e sia beneficiario di interventi di mitigazione del rischio».

«Le reti sopra i meleti e i kiwi non hanno retto al peso degli accumuli di grandine, si sono aperte, ma non si sono rotte: hanno retto e si potranno sistemare», assicura la consigliera comunale Cristina Lavagnoli che abita in una zona particolarmente colpita, in aperta campagna, «la grande quantità di grandine è andata a intasare anche i chiusini e le griglie che fanno defluire l'acqua nella rete delle acque piovane, che si sono intasati e ciò ha provocato al-

lagamenti in varie zone del centro abitato». «Gli scolli si sono riempiti di acqua e chicchi di ghiaccio, al punto da esondare, ad esempio nella zona del cimitero di Caldiero, lungo la strada per Caldierino», descrive Lavagnoli, «e si è allagato il sottopasso della bretellina di Caldierino. Servirà segnalare la necessità di fare la pulizia di scolli e fossati». «È da valutare la situazione delle vigne, che sono in fase vegetativa diversa rispetto a meli, kiwi e ciliegi», conclude Lovato, «nei prossimi giorni sarà più chiara l'entità del danno». ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# «È necessario completare quel megatubo»

► Il tratto funzionante non è bastato a smaltire la pioggia

## SOTTOMARINA

Nei giorni scorsi, il tratto del megatubo già in esercizio, collegato ad alcune pompe, non è riuscito a smaltire la pioggia. L'acqua ha ristagnato a lungo sulle carreggiate del lungomare e di altre vie. Sono, pertanto, rimaste deluse le speranze di chi sperava nell'efficacia dei nuovi tronconi del sistema idraulico che, sulla carta, avrebbero potuto assicurare un accettabile scorrimento dell'acqua verso la condotta finale. Con tutta probabilità, l'inconveniente si è verificato a causa del mancato completamento di alcune opere. Fondamentali, una vasca di raccolta e l'allacciamento del megatubo fra il tratto meridionale del lungomare, la zona dei campeggi ed il Brenta. I lavori sono previsti nell'ambito di un accordo tra Comune, Regione, Ministero dell'ambiente, Consorzio di bonifica ed ex Magistrato alle acque, risalente ad una quindicina d'anni fa. Costo, 22 milioni di euro. Gli allagamenti, a Sottomarina, sono all'ordine del giorno ormai da una ventina d'anni. Cioè, da quando la banchina del lungolaguna fu innalzata alla quota standard di un metro e trenta sul livello medio del mare, nell'ambito del progetto Insulae contro l'acqua alta. Grazie all'opera, il vecchio centro di Sottomarina fu posto al riparo dalle maree. La banchina rialzata, finì, però per racchiudere l'abitato in una sorta di grande catino, in caso di pioggia battente. L'acqua che dapprima scorreva liberamente, per caduta verso la laguna, ora deve essere smaltita dalle tubature collegate ad alcune pompe elettriche che, in alcune occasioni, non hanno funzionato nel migliore dei modi. La pioggia ristagna anche in alcuni quartieri tra il Lungomare (nettamente so-

praelevato rispetto alla maggior parte delle aree attigue), viale Mediterraneo e via Madonna Marina. La situazione risente fortemente del fatto che numerosi caseggiati furono edificati, in fretta e furia, tra gli orti, prima dell'entrata in vigore del primo piano regolatore, nel 1978. In quest'area compromessa dall'edilizia selvaggia, la situazione precipitò quando il Comune consentì l'interramento dei fossi e la loro sostituzione parziale con tubature sotterranee, sommariamente collegate all'inadeguata rete principale. Sta di fatto che il completamento del megatubo si è reso irrinunciabile proprio a causa di tutto questo. La sua notevole portata è stata, infatti, calcolata per sopperire a tutti danni ambientali conseguenti all'assenza di programmazione territoriale che, per troppo tempo, ha segnato l'espansione urbanistica in tutto il Clodiense.

Roberto Perini

## L'INCONVENIENTE SI È VERIFICATO PER LA MANCANZA DI ALCUNE OPERE TRA CUI UNA VASCA DI RACCOLTA



SOTTOMARINA Gli allagamenti dei giorni scorsi

